

Intervista a **CLAUDIO ODORIZZI** di Riva del Garda
nato nel 1924
a cura di Giuliana Gelmi – 8 maggio 2009

Tra il 1943 e il 1944 lavorò come disegnatore e tracciatore all'officina Caproni allestita all'interno della galleria Adige Garda.



Io ho lavorato inizialmente presso l'Ufficio dell'ingegner Campini. La Caproni aveva sfollato il proprio ufficio tecnico a Rovereto.

Da Milano?

Da Milano. Mentre la Fiat si era sistemata nelle gallerie della gardesana occidentale, la Caproni si era sistemata nella galleria Adige Garda, però l'ufficio progettazione era a Rovereto.

Ma lei ha lavorato all'ufficio progettazione?

Mio zio abitava a Milano, era impiegato alla Caproni come disegnatore e c'era anche l'ingegner Veronesi, uno degli ingegneri capo di questo ufficio tecnico della Caproni di Rovereto. Ad un certo momento persuase mio padre che visto il pericolo di vivere così, senza far nulla qui a Riva del Garda, perché ormai avevo finito il liceo e quindi praticamente ero in attesa di poter andare all'università, con difficoltà enorme nei tragitti tra Riva e Padova, ero iscritto a Padova, allora visto che molti dei miei compagni erano già stati assunti dalla Fiat nelle gallerie della gardesana occidentale, lo zio persuase mio padre che era meglio che io andassi con lui a Rovereto in questo ufficio tecnico della Caproni che aveva bisogno di disegnatori. E allora io andai a Rovereto. Andavo e tornavo in bicicletta ogni fine settimana. Si andava tutti in bicicletta allora.

In che anni?

Questo succedeva nel '43 o nel '44. Tra il 1943 e il 1944. Poi siccome questo ufficio tecnico era in una zona vicina alla ferrovia, zona che veniva quasi quotidianamente presa di mira dai bombardieri americani, l'ingegner Campini e un certo numero di disegnatori e di operai vennero a Riva. L'ufficio tecnico non era al Forte di San Nicolò, era in un edificio qui a Riva. In viale Lipella, lì c'era l'ufficio tecnico dell'ingegner Campini. Al forte di San Nicolò invece si stava costruendo un sommergibile tascabile. Io ero l'unico disegnatore nell'ufficio dell'ingegner Campini quindi andavo e venivo dall'ufficio tecnico al forte di San Nicolò entravo in questo sottomarino e controllavo se tutto era stato fatto secondo i disegni e poi me ne tornavo in ufficio agli ordini del Campini. Ad un certo momento, finito questo lavoro al forte di San Nicolò mi dissero di andare a Torbole nella galleria. E lì passai da disegnatore dell'ufficio tecnico a tracciatore. Il tracciatore è un operaio che traccia; si tracciava su telai, telai costituiti da tubazioni metalliche, segnavo i punti dove dovevano essere posti altri pezzi, i bulloni... dove dovevano fare i fori, perché questi tralicci metallici in tubi servivano per montare i pezzi dell'aereo, degli aerei Caproni.

Là in galleria si occupavano di aerei, mentre di qua al Forte San Nicolò si facevano i sottomarini?

Sì. Anche Rovereto si facevano sottomarini. A Rovereto si facevano sottomarini tascabili privi di periscopio e poi si studiava un motore per aereo a turbina da 3500 cavalli al quale erano interessati anche i giapponesi. Ogni tanto arrivavano delle commissioni costituite da ufficiali tedeschi e ufficiali giapponesi. Qui alla galleria Adige Garda invece si costruivano dei pezzi per il montaggio degli aerei che però venivano fatti da un'altra parte, non so dove.

Voi facevate i pezzi e poi venivano spediti ...

Noi facevamo i pezzi per il montaggio poi degli aerei. Non erano pezzi di aereo.

Tipo delle sagome?

No, erano proprio, faccia conto, degli stampi di tubi metallici, delle strutture di tubi metallici che servivano per poi mettere a posto i pezzi veri e propri degli aerei. Eravamo dentro un chilometro e mezzo di pare.

So che hanno allestito la galleria parecchio in profondità

Eh sì. Erano dentro molto. Lì c'era un po' di tutto, c'erano gli uffici ...

Mi hanno parlato di una specie di terrazza.

Sì, sopra c'erano gli uffici. Era circa... Non era dentro molto questo secondo piano nella galleria, si andava a piedi. Le mense erano esterne, erano all'esterno sulla spiaggia lì dove adesso c'è quella balera; c'erano due o tre costruzioni ad un piano, delle baracche e lì preparavano i pasti, il pranzo. Si usciva, si stava lì fino alle due mi pare. Si usciva a mezzogiorno e si stava lì fino alle due e poi si tornava dentro.

Quindi lei è entrato in galleria a galleria allestita, finita?

Sì. Io non l'ho vista costruire.

Quindi l'ha vista già con gli impianti della Caproni. Sarà stato nel '44?

Sì. E' stato l'ultimo anno perché ricordo che c'erano dei partigiani, io non me n'ero accorto molto chiaramente, ma così... C'erano dei partigiani che facevano dei sabotaggi.

Dentro in galleria?

Certo. Perché ogni tanto mi tornavano indietro dei pezzi con l'ordine di rifare tutto perché erano sbagliati. Io ero sicuro che non avevo sbagliato perché non era una cosa molto difficile né tecnicamente, né concettualmente. E insomma, è possibile che io sbagli? Insomma l'ultimo giorno che rimasi lì ci fu proprio un operaio che palesemente sabotò davanti a me il pezzo perché mi prese di mano gli attrezzi e li nascose. Ed era un operaio non delle nostre parti, credo che fosse un piemontese o un emiliano, non ricordo esattamente. E ricordo che io allora il giorno dopo rimasi a casa perché insomma, incominciavo ad aver paura.

Non è mai successo niente comunque lì?

No, non è mai successo niente da quella parte lì. So che dalla parte della gardesana prendevano i motori e li buttavano in acqua ogni tanto come forma di sabotaggio, ma dall'altra parte... dall'altra parte era difficile dentro questo buco fare dei veri e propri sabotaggi anche perché far scoppiare qualche cosa era pericoloso per tutti.

Quante persone ci saranno state lì dentro, nell'ordine delle decine o delle centinaia?

Mah, penso delle centinaia perché ricordo che alla mensa eravamo... Io penso che non eravamo più... Forse meno di 100. Mettiamo pure che buona parte se ne tornasse a casa: da Torbole andare ad Arco, Nago o Riva non ci si impiega molto. Ma mi ricordo e la mensa non era male si mangiava bene e non costava granché, perché era a pagamento. Non penso che fossero molti quelli che tornavano a casa io penso così, forse potrò sbagliarmi ma... D'altra parte se lei va lì a guardare adesso la spiaggia non è che ci sia spazio per farne molte di baracche per metterci delle sale da pranzo. Io penso che saremo stati tra gli 80 e i 100.

All'interno della galleria c'erano i macchinari e anche gli uffici allora?

c'era un ufficio che ad occhio e croce era un ufficio personale, non era un ufficio di ingegneria, di tecnici, di disegnatori perché i pezzi, almeno quelli che facevo io, erano molto semplici non è che ci fosse bisogno di chissà che gruppo di ingegneri e disegnatori. C'erano le macchine ma io non so, non ricordo nemmeno oggi, che cosa facessero di preciso.

La gente che lavorava lì era del posto oppure proveniva da fuori?

Diciamo che la parte tecnica della manodopera era tutta da fuori, veniva da Milano, dalla Lombardia.

In effetti la Caproni si sarà spostata con il proprio personale

Si perché non poteva uno da qui... perché eravamo un po' di tutto: operai, impiegati, giovani studenti come me che non avevano alcuna competenza. Io ero lì perché avevo fatto il disegnatore a Rovereto quindi mi conoscevano come disegnatore, conoscevo il disegno tecnico.

Aveva frequentato una scuola?

No ma io sono figlio di architetti, non era per me una cosa difficile fare i disegni dopodiché sono passato a fare il tracciatore che è ancora più facile che fare il disegnatore perché mettevo questi tralicci su un grande tavolo, c'erano delle piastre metalliche saldate su questa struttura di tubi e dovevo tracciare questi metalli con una croce incisa che era il centro del foro che doveva essere fatto perché dopo gli operai che facevano i fori sapevano dove infilare il trapano esattamente.

Però di preciso non sapeva a che cosa servissero questi pezzi

No, non si poteva capire.

Ma il famoso mini sommergibile di cui alcuni dicono che i giapponesi si siano portati via il progetto è mai stato messo in funzione?

Non so, non so perché guardi io ricordo che i sottomarini che si facevano senza periscopio, quello lì invece di San Nicolò aveva il periscopio era un bellissimo sottomarino, quelli di Rovereto invece non avevano il periscopio ed era perché si diceva che qui in Italia non avevamo i prismi di cristallo per fare il periscopio e allora erano molto corti, panciuti e avevano una torretta che quando era necessario sporgeva dalla superficie del mare e attraverso i vetri di questa torre potevano guardarsi intorno che cosa succedeva. Questi sommergibili tascabili che si facevano, e lì li facevano proprio, tre, quattro erano, avevano un motore a pressione, a vapore che però azionavano effetti di turbina e ogni tanto facevano le prove ed erano fischi da far paura. Io mi ricordo che lavorai al vaporizzatore. Il vaporizzatore era costituito da una serie di camicie all'interno delle quali scorrevano delle condotte parallele dove prima passava l'acqua che poi veniva vaporizzata dal fuoco interno. Le prove consistevano nel vedere a che pressione poteva arrivare il vapore all'interno di questo motore. Lì (a Rovereto) facevano le prove. Qui a San Nicolò invece io non ho mai visto il motore. Era un sommergibile... guardi sarà... So che ci stavo dentro, si stava seduti lì, si poteva stare anche in piedi però c'era la corrente si veniva giù e si stava lì seduti (?)

E mi hanno detto che non era nemmeno tanto lungo

non era molto lungo, penso una decina di metri forse 10, 15 metri.

La galleria

Ricordo che quando ero dentro in fondo vedevo la lucetta, un tondino di luce in fondo quindi probabilmente non c'erano delle vere e proprie porte, ci sarà stato un cancello forse.

Ogni tanto arrivavano i bombardieri americani però non hanno mai bombardato qui. Una volta hanno sganciato una bomba per caso, forse per alleggerire l'aereo colpito.

Lei prima mi ha detto che ad un certo punto se n'è rimasto a casa, non è più andato.

Sono rimasto a casa ed è finita la guerra.

Non ha un ricordo preciso di quando è stata lasciata la galleria e sono arrivati gli americani...

Di come sono arrivati là non so perché io ero a Riva quando sono arrivati. Prima di arrivare qui... il primo è stato un soldato inglese e io per caso ero lì a Riva, al porto, e sono sbarcati da un zatterone e la prima cosa che mi ha chiesto questo soldato inglese, era più piccolo di me, mi chiese se c'erano soldati tedeschi. Io gli dissi che erano già scappati tutti. Basta. Però avevano già bombardato gli americani. Avevano già bombardato e salivano un po' alla volta. Chissà perché poi sono venuti via acqua fin qui a Riva, forse a Torbole erano già arrivati, comunque c'erano stati dei bombardamenti di artiglieria con le artiglierie che credo erano a... quella località più a nord di Malcesine, Campagnola mi pare che si chiami, e sono arrivate alcune bombe qui a Riva, hanno fatto dei buchi in qualche casa. E intanto i tedeschi scappavano già, avevano svuotato gli ospedali perché c'erano molti ospedali negli alberghi e nelle scuole. Erano partiti anche i carri armati tedeschi perché c'era anche un certo numero di carri armati, ci sono stati i fatti di armi tra i gruppi di partigiani e gruppi di tedeschi praticamente c'era qualche soldato tedesco sbandato forse. A Torbole non ho la minima idea di che cosa accadde con la galleria e neanche qui sulla gardesana non so come finirono le cose. Se ne stettero tutti a casa, quelli che erano partigiani si raggrupparono da qualche parte perché c'erano molti partigiani che facevano parte dei nuclei operai delle due fabbriche sia quelli della Fiat che quelli della Caproni.

So che poi non hanno trovato un granché dentro la galleria. Non hanno lasciato lì tanto.

Ma guardi che probabilmente non è che non hanno lasciato, non c'era neanche, secondo me. Io non ho mai visto grandi pezzi o qualche cosa che facesse pensare ad un aeroplano. I sottomarini li ho visti. Il sottomarino del Forte San Nicolò era bello!

Ce n'era uno?

Uno solo. Adesso se lei va lì e vede questa sala, con ingresso da nord c'è una sala al piano terra era messo lì per il lungo. Non so se è tutta una sala il forte San Nicolò sotto ma non credo, probabilmente sono due sale o più. Forse questo ci stava dentro, forse.

Il sommergibile poteva essere fatto così? (gli mostro il disegno di pagina 253 "ricostruzione del sommergibile biposto Campini De Bernardi" tratto dal libro "Tunnel Factories. Le officine aeronautiche Caproni e Fiat nell'Alto Garda 1943-1945" di Giorgio Danilo Cocconcelli)

Biposto dice che era. Io non lo ricordo fatto così. Beh ecco questa qua, vede, è una torretta con queste finestre che assomiglia un po' a quelle che facevano a Rovereto. Perché quelli di Rovereto ... intanto era più corto quello di Rovereto, cioè quelli perché erano tre o quattro. Erano più corti, panciuti, più grandi del sommergibile come larghezza, come stazza: erano più corti ma più grossi e avevano una torretta così con queste finestre che

servivano per vedere sopra la superficie perché mancava la possibilità di costruire i periscopi. Quello di San Nicolò invece aveva il periscopio e secondo me era ad un posto. Può darsi, guardi, che purtroppo la mia memoria...

Ha altre notizie relative alla galleria o sa indicarmi se c'è qualcuno che potrebbe raccontare altre esperienze simili alla sua?

Sa che io in questi giorni, in attesa della sua venuta pensavo: "Ma chi c'era dei miei amici rivani?" Non c'era nessuno dei miei amici rivani erano tutti alla galleria della gardesana occidentale e non mi ricordo neanche più di qualche altro rivano.

Faccia conto che i tecnici e gli operai specializzati venivano tutti da fuori, venivano da Milano dalla fabbrica Caproni, al massimo penso che qui avrebbero potuto prendere qualche tornitore, qualche fabbro specializzato che sapeva usare il tornio o la fresa.

E nelle gallerie della gardesana occidentale?

Guardi io ho poca memoria, ce n'è parecchia gente che si ricorda io invece ho poca memoria e non ricordo un granché, so che c'era mio fratello che lavorava di là: mio fratello che aveva tre anni meno di me dunque io ne avrò avuti 19 - 20 lui ne aveva 16 - 17.